

cazione sono stati fatti salvi da una precisa contrattuale (articolo 15) e dalla dichiarazione congiunta n. 1;

nella misura in cui l'articolo 22 della legge 13 maggio 1999 n. 133 ha fatto salve le procedure effettuate che risultassero compatibili con la cennata pronunzia della Corte Costituzionale, appare legittima la partecipazione ai corsi del personale appartenente all'area B in quanto collocato nell'ambito dell'ordinamento del personale nella posizione immediatamente inferiore a quella messa a concorso, per cui l'ammissione ai corsi avviene nel pieno rispetto della decisione della Corte Costituzionale;

venuto meno per disposizione normativa l'ordinamento per qualifiche funzionali il personale dell'ex V qualifica è inquadrato dal 1° gennaio 1998 nella posizione B2 dell'area B, per cui l'ammissione alla procedura di riqualificazione per l'accesso alla posizione iniziale dell'area immediatamente superiore (area « C ») è compatibile con la sentenza 1/99 della Corte Costituzionale;

considerato che si pone l'esigenza di un riesame ed approfondimento, sulla legittimità dell'esclusione —:

quali iniziative intenda adottare affinché la questione trovi ulteriori approfondimenti, anche in relazione a casistiche precedenti che sono state sapientemente affrontate e risolte, in quanto il rischio conseguente all'applicazione dei decreti di esclusione, non è più soltanto quello dell'annullamento dell'atto, ma quello, ben più temibile, della condanna dell'Amministrazione Finanziaria al risarcimento del danno, che potrebbe essere in ogni caso richiesto, dal momento che l'ammissione alle prove avvenne con il pieno consenso dell'amministrazione. (4-32030)

AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalle agevolazioni previste dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 è stata esclusa la provincia di Agrigento;

tale norma prevede che le piccole e medie imprese, con meno di 250 dipendenti e con fatturato non superiore a quaranta milioni di euro, possono godere di incentivi, nella forma di credito d'imposta, se assumono nuovi dipendenti nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 e qualora le unità produttive siano situate in aree con tassi di disoccupazione superiori alla media nazionale;

la circolare n. 161 del 25 agosto 2000 del ministero delle finanze esclude da tali agevolazioni le imprese site in provincia di Agrigento;

tale esclusione appare, *prima facies*, il frutto di errori di calcolo o di disattenzione, giacché è notorio che il tasso di disoccupazione di questa provincia sia tra i più alti d'Italia —:

se non ritenga di procedere alla verifica della correttezza dei dati sulla scorta dei quali è stata emanata la circolare citata, ed eventualmente di procedere prontamente ad una rettifica per evitare deprecabili danni alla già asfittica economia del territorio interessato. (4-32034)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella procedura esecutiva immobiliare iscritta al n. 279/81 R.G. e pendente dinanzi al Tribunale di Bari, il difensore degli eredi del debitore defunto, Sig. Angelo Schiralli, ha presentato istanza al G.E. per far dichiarare l'estinzione della stessa procedura esecutiva, a norma del novellato articolo 567, 4° comma, codice di procedura civile e dell'articolo 13-bis della legge 3 agosto 1998 n. 302, per mancato deposito della documentazione, richiesta dal 2° comma del citato articolo 567 codice di procedura civile;

la suddetta istanza è stata rigettata senza alcuna valida motivazione, tanto che si è ugualmente proceduto alla vendita dei beni immobili pignorati (1^a vendita del 2 aprile 1998 e 2^a vendita del 24 novembre 1999), pur senza la prescritta documentazione ipocatastale, per la cui esibizione il G.E. aveva già fissato, tra l'altro, il termine perentorio del 27 aprile 1995 all'udienza del 7 novembre 1994 —:

se per i procedimenti esecutivi, nei quali è stata già presentata istanza di vendita alla data di entrata in vigore della legge n. 302/98, sussista pure l'obbligo del Giudice dell'Esecuzione di verificare d'ufficio, a norma del novellato articolo 567, 4^o comma, codice di procedura penale, l'esistenza in atti di tutta la documentazione ipocatastale, prescritta dal secondo comma del citato articolo 567 codice di procedura civile.

(2-02655)

« Nardini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Felici, dopo aver espiato sei anni di custodia cautelare agli arresti domiciliari per gravissime condizioni di salute, è attualmente ristretto presso la casa circondariale di Taranto;

nonostante le condizioni fisiche del signor Felici fossero state giudicate incompatibili con il regime carcerario, il tribunale di sorveglianza di Firenze, dopo aver disposto accertamenti di carattere medico-legale, non ha ritenuto di sospendere l'esecuzione della pena;

le condizioni di salute del detenuto continuano inesorabilmente ad aggravarsi, come risulta in modo evidente dalla sua cartella clinica;

in particolare, il signor Felici è affetto da problemi cardiopatici, bronchite cronica ed insufficienza respiratoria, oltre ad essere interessato da stati di ansia e crisi depressive;

la struttura penitenziaria presso la quale è ristretto il detenuto dispone di attrezzature sanitarie e di rianimazione assolutamente insufficienti a fronteggiare la non remota ipotesi di un peggioramento ulteriore delle già critiche condizioni di salute dell'interessato, tanto che il personale medico del carcere di Taranto ne ha richiesto l'immediato trasferimento —:

se non ritenga di assumere con la massima tempestività tutte le possibili iniziative affinché il detenuto Giovanni Felici possa essere trasferito in una struttura penitenziaria attrezzata adeguatamente per affrontare, dal punto di vista medico e terapeutico, situazioni di particolare gravità quale quella che caratterizza le precarie condizioni di salute del detenuto;

se non ritenga, alla luce della condizione oggettivamente disperata in cui versa il detenuto Giovanni Felici, di attivarsi, nell'ambito delle specifiche competenze ricondotte alla sua titolarità, affinché gli siano concessi tutti i possibili benefici previsti dalla legge.

(2-02659)

« Simeone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla adozione di minori stranieri, non risulta ancora avvenuta la pubblicazione dell'Albo degli enti autorizzati, ai sensi dell'articolo 39, lett. c), della legge 31 dicembre 1998, n. 476, da parte della Commissione istituita dalla medesima legge;

i Tribunali dei Minori impiegano abitualmente tempi ingiustificatamente prolungati, li interrompono con atti puramente burocratici e formali, non tali da contribuire effettivamente al procedere sollecito della pratica, attendono ad emettere il decreto di idoneità e giustificano tale attesa, comunicando alla coppia richiedente che l'eventuale idoneità non servirà a nulla, fino a che non sarà pubblicato

l'Albo delle Associazioni autorizzate. D'altra parte però, le Associazioni che hanno chiesto l'iscrizione all'Albo affermano che, soltanto dopo l'acquisizione della idoneità da parte dei richiedenti, sarà possibile per esse avviare la procedura specifica;

pur ritenendo che gli Enti autorizzati debbano assicurare uno standard professionale tale da garantire serietà, capacità organizzative, di accompagnamento e assistenza in Italia e all'estero e che la Commissione debba porre in atto ogni forma di controllo utile per le procedure, le modalità, i progetti e i costi, evitando il diffuso ricorso all'adozione « privata » ottenuta mediante il ricorso a singole persone o associazioni private che, seppur spesso benemerite, in taluni casi però, hanno agito più a favore degli adulti che degli adottati —

se non intenda sollecitare la Commissione a provvedere quanto prima possibile, alla pubblicazione dell'Albo;

quali iniziative intenda adottare affinché i Tribunali dei Minori assolvano a quanto di loro competenza in questa materia, in tempi decisamente più veloci, con modalità più risolutive ed efficaci, nell'interesse degli adottandi e, pure, della coppia che intraprende questo percorso;

come intenda offrire indicazioni chiare e certe alle coppie che hanno intrapreso l'iter di adozione, a quelle che si sono affidate ad associazioni che potranno non risultare iscritte all'elenco e il cui percorso attivato, magari pervenuto a una fase avanzata, non potrà in alcun caso risultare vanificato. (5-08356)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte sul 16 corrente in Castel Volturno (Caserta) si è verificato un principio di incendio, di natura inequivocabilmente dolosa, nei locali adibiti a sede del

Movimento Sociale Italiano e del sindacato Cisl, gestiti dal Consigliere comunale Vincenzo De Simone;

il suddetto episodio presenta spiccate somiglianze con l'attentato consumato alcuni giorni prima sulle strutture del lido gestito dal vice sindaco Giuseppe Papanaro;

è sintomatico che i predetti eventi siano praticamente coevi e che le vittime degli stessi siano due esponenti di spicco della coalizione politica che sostiene quella civica Amministrazione;

analoghi danneggiamenti sono stati perpetrati tempo fa ai danni della Cisl;

per quanto è dato sapere, nessun risultato hanno sortito le indagini espletate né appare prevedibile il favorevole esito delle nuove investigazioni avviate a seguito dei recenti fatti delittuosi;

il territorio comunale, anche per la presenza di un consistente stanziamento di extracomunitari dediti ad ogni sorta di attività illecite, necessita di maggiore controllo e di una più peculiare azione della Magistratura e delle forze dell'ordine —

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per ripianare le succennate carenze di personale e per restituire all'attività degli organi statali efficienza ed incisività nella lotta al crimine. (4-32027)

DE CESARIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 2000, nel complesso carcerario Aurelia, a Civitavecchia, un detenuto di 40 anni, con sette figli, nomade, è stato trovato morto nella propria cella;

l'episodio, tragico in sé, assume connotazioni particolarmente inquietanti in quanto risulta che l'uomo, arrestato soltanto 18 giorni prima per un'accusa di furto, era stato condannato per direttissima ad otto mesi di arresti domiciliari e

che sarebbe dovuto uscire dal carcere proprio il giorno in cui è stato trovato morto suicida;

la stampa, si veda per esempio i quotidiani il Manifesto e Liberazione, hanno riportato, il giorno seguente, la notizia della morte del detenuto e delle circostanze inquietanti in cui l'episodio è accaduto;

la struttura carceraria Aurelia, dall'interrogante già visitata lo scorso mese di agosto, vive condizioni di forte disagio a causa del sovraffollamento e della carenza di personale, in particolare di sostegno, quali psicologi e assistenti sociali;

interrogativi sono stati posti da associazioni che lavorano nel volontariato, quali l'Arci Solidarietà Lazio che in un comunicato ha affermato come « questo ennesimo atto non può che far sorgere fastidiosi dubbi su quali siano le reali condizioni di vita dei detenuti, quale e quanto sia il sostegno psicologico dato agli stessi, quali interventi mirati siano attuati in situazioni di particolare sofferenza »;

in particolare, le associazioni chiedono « che i più alti vertici dell'amministrazione penitenziaria avviino un'inchiesta non solo per comprendere il motivo per il quale un detenuto decida di uccidersi a poche ore dalla scarcerazione, ma per fare chiarezza sulla vita di una struttura che dal suo primo operare ha fatto discutere sulle proprie carenze funzionali e strutturali e sui troppi episodi dolorosi avvenuti tra le sue mura »;

se non ritenga di dover chiarire le condizioni nelle quali il detenuto è stato trattenuto nell'Istituto penitenziario;

ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, se non intenda chiarire le circostanze della morte del detenuto e il motivo per il quale, pur essendo stata emessa una sentenza di arresti domiciliari, il medesimo non sia stato immediatamente scarcerato per essere posto agli arresti domiciliari così come stabilito dall'autorità giudiziaria;

se non ritenga opportuno, visto il ripetersi di avvenimenti inquietanti nell'Istituto penitenziario, di voler avviare una indagine per verificare se esistano carenze funzionali e strutturali tali da determinare la necessità di urgenti provvedimenti atti a rimuovere tali carenze. (4-32032)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ordinamento dell'amministrazione penitenziaria si pone l'obiettivo di un reinserimento dei detenuti, nonché la salute fisica e mentale degli stessi facilitandone la vita anche se da reclusi, mantenendo ed accrescendo la dignità umana ed i valori della stessa;

le condizioni igieniche, il sovraffollamento e l'impossibilità per gli operatori penitenziari di poter effettuare un lavoro idoneo, fanno sì che questi obiettivi non siano al momento realizzabili;

la mancanza di ruolo e di un inquadramento preciso della figura professionale degli stessi operatori penitenziari nonché la mancanza di un contratto o comunque di una forma tutelativa degli stessi, il monte ore mensile molto basso e il probabile, ancora confuso, futuro passaggio dal Ministero di giustizia alla sanità, inficiano il lavoro degli psicologi a danno della salute mentale e quindi fisica dei detenuti;

attualmente in tutta la regione Lazio e anche in altre regioni, gli psicologi non percepiscono la retribuzione per le loro prestazioni dal mese di giugno perché non ci sono i fondi già programmati nella scorsa legge finanziaria;

inoltre la retribuzione è meno della metà di quella stabilita dall'Ordine. Il massimo percepito da uno psicologo con il monte ore più alto (55) ore, è attualmente di lire 1.333.335, con un futuro aumento di 800.000 lire. Questo al netto e senza alcuna considerazione delle malattie. In questo caso il professionista rimane a casa, avvisando la direzione con tre giorni di anti-

cipo, senza percepire alcuna indennità. Le ferie non sono assolutamente considerate né i giorni festivi, le domeniche, Natale e le sere, visto che l'orario del Presidio Nuovi Giunti è ogni giorno dalle ore 10 alle ore 24 tanto meno si ha in questi casi una minima retribuzione in più;

manca l'indennità di rischio, gli psicologi infatti lavorano a stretto contatto con i detenuti, anche portatori di malattie, sieropositivi malati mentali che hanno compiuto atti eteroaggressivi;

lavorano da soli, senza la presenza di agenti di Polizia penitenziaria, senza campanelli d'allarme —:

se non ritenga necessario inquadrare in un ruolo preciso gli operatori penitenziari e intervenire riguardo l'inquadramento contrattuale ed economico degli psicologi penitenziari e dare al più presto attuazione all'ordinamento dell'amministrazione penitenziaria. (4-32035)

NAN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento giuridico italiano riconosce la presunzione di non colpevolezza fino a condanna definitiva dell'imputato;

l'autorità giudiziaria può imporre agli imputati in attesa di giudizio delle limitazioni motivate, alla loro libertà di movimento, quali l'obbligo di apporre la firma su un apposito registro;

sembrerebbe che presso la stazione dei Carabinieri di Monterosso al Mare (La Spezia), si sia ommesso di predisporre un apposito registro, per quanto sopra, preferendo utilizzarne uno generico dove la firma dovrebbe essere apposta per tutti sotto la voce « Firma del Condannato »;

una simile prassi, se si dovesse affermare, risulterebbe lesiva della dignità della persona e non consona ad un paese che si dice civile ed erede di una millenaria tradizione giuridica —:

se i Ministri in indirizzo abbiano verificato la sussistenza del caso sopraddetto ed eventualmente di altri similari;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili del fatto;

quali misure per evitare, in futuro il ripetersi di simili fattispecie. (4-32059)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dello stabilimento « Isotta Fraschini » di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, è stata motivo di grave preoccupazione sia per coloro, i quali credono di aver finalmente trovato un'opportunità concreta di lavorare e, di conseguenza, sia per le prospettive produttive di un'area non certo florida da questo punto di vista;

certamente non è ammissibile che una così pressante questione rimanga irrisolta in uno scenario, che vede un infruttuoso rimbalzare di responsabilità a danno di duecentocinquanta persone e delle rispettive famiglie —:

quali siano le iniziative, che i Ministri interrogati intendano promuovere per affrontare e risolvere, nel modo più efficace e concreto possibile la difficile situazione qui esposta. (4-32020)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la messa all'asta del traffico transfrontaliero decisa dall'Autorità per l'energia, rischia di fare lievitare i prezzi del-